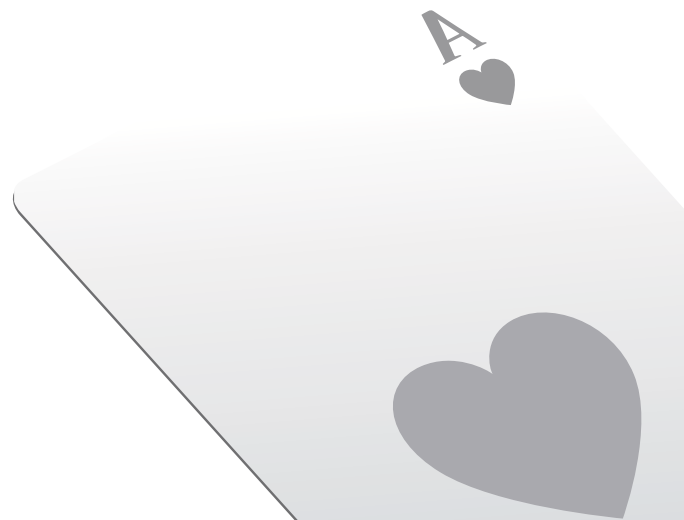


ASSICURAZIONI: RISULTATI E TREND EVOLUTIVI

di FABRIZIO AURILIA

IL COMPARTO DEI RISCHI IN ITALIA
CONTA DI PIÙ. IL SUO PESO SUL PIL
AUMENTA COSTANTEMENTE, IL SETTORE
HA CAMBIATO PELLE E ACQUISTATO
CENTRALITÀ: LA COMPETITIVITÀ
È ENTRATA NELL'ORIZZONTE
DELLE COMPAGNIE. MA LO SCENARIO
NORMATIVO, ECONOMICO
E FINANZIARIO È SEMPRE PIÙ
IN MOVIMENTO



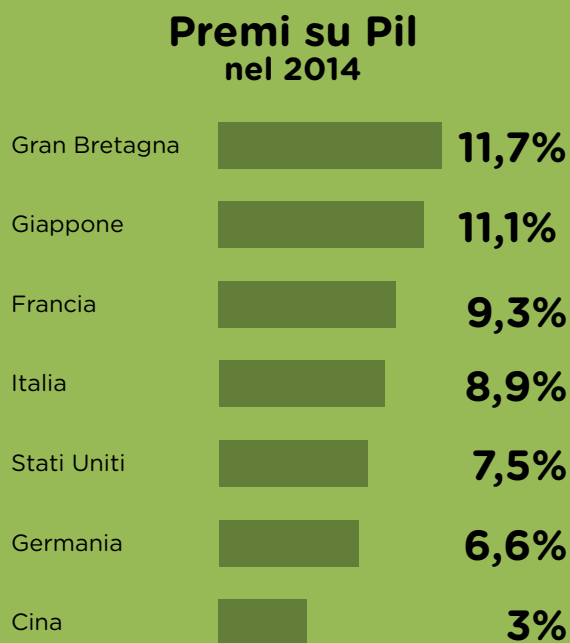
Pur in una situazione economica ancora difficile, le assicurazioni in Italia e nel mondo mostrano non solo resilienza ma anche un certo dinamismo.

Lo dimostrano i tanti numeri esposti da **Ania** nel corso della presentazione milanese dell'ampio volume, *L'assicurazione italiana 2014-2015*, che come ogni anno approfondisce non solo i temi strettamente legati al mondo assicurativo, ma anche alcuni aspetti macroeconomici e finanziari che hanno influenzato (e influenzeranno) il settore dei rischi.

È netta la percezione di una crescente importanza del ruolo del mondo assicurativo nell'economia italiana, ma anche, nel confronto con l'estero, delle peculiarità: l'esplosione del ramo vita, nel risultato e nelle quantità di risparmi raccolti, è un *unicum* degli ultimi due anni. Contemporaneamente, però, i nostrani rami danni non auto continuano a essere il fanalino di coda in Europa.

NUOVE OMBRE SI ALLUNGANO SUI MERCATI

Per il 2015, Ania prevede numeri in linea con la crescita degli ultimi anni, anche se cominciano a vedersi i primi segnali di rallentamento: il totale dei premi do-



Fonte: Insurance Europe ed Eurostat



Dario Focarelli, dg di Ania

vrebbe toccare i 156 miliardi di euro, per una crescita dell'8,8% (143 miliardi, +10,6% nel 2014); il ramo vita crescerà del 12%, a fronte di un aumento nel 2014 che era stato del 30%, mentre i rami danni continueranno a calare dell'1,9% (-2,7%) a causa della continua discesa dell'Rc auto, -6,5%, in linea con lo scorso anno. Questi dati, però, dipenderanno da molti fattori, come ha spiegato il direttore generale di Ania, **Dario Focarelli**, nel suo intervento. In primis, dalla crescita della zona euro, prevista all'1,4% per l'anno in corso e al 2,1% per il 2016 (dati **Ocse**). "Si tratta di scenari di giugno – ha precisato Focarelli – che non tengono conto, se non in modo marginale, dei riflessi della crisi ellenica". E soprattutto non considerano la situazione della finanza cinese che da agosto sta spaventando i mercati mondiali. L'Italia porterà il suo contributo con un modesto +0,5%/+0,6%, ma il dibattito tra **Fmi** e **Ocse** resta aperto sul driver di crescita: saranno i consumi o gli investimenti a trainare il nostro Paese? "Il primo trimestre – ha detto Focarelli – mostra una ripresa della fiducia delle imprese e quindi degli investimenti".

PORTAFOGLI PIÙ RISCHIOSI

L'assicurazione è un'industria con una solidità patrimoniale molto forte che acquista sempre più centralità nelle dinamiche economiche del Paese. L'incidenza del settore sul Pil è stata dell'8,9% nel 2014 (prima della Germania ma dopo Francia e Uk) e dovrebbe attestarsi

al 9,6% nel 2015, grazie alla crescita del vita (i rami danni restano al 2%). “I temi della salute, del welfare, delle catastrofi naturali stanno diventando un terreno di interlocuzione continua con i governi che si sono succeduti in questi ultimi tre anni: è stato un significativo cambiamento”, ha sottolineato il presidente di Ania, **Aldo Minucci**.

Anche in conseguenza di questa nuova stagione di dialogo, le assicurazioni hanno potuto incanalare, nel 2014, 12 miliardi di euro in investimenti alternativi che hanno finanziato l'economia reale. È un piccolo passo rispetto ai 600 miliardi di riserve, ma è stato possibile grazie alla normativa che sta evolvendo. “Nel ramo vita – ha spiegato Minucci – le compagnie dovranno diversificare sempre di più gli investimenti e inserire una quota maggiore di rischiosità nei portafogli: è necessario che i clienti capiscano che la componente di rischio è essenziale per mantenere i rendimenti del mondo assicurativo storicamente appetibili”.

ATTENZIONE AL RIALZO DEI PREMI RC AUTO

Discorso a parte, come sempre, merita l'Rc auto. Nel 2014 le compagnie hanno incassato un miliardo e 300 milioni di premi in meno, un calo del 6,5% che si ri-



Aldo Minucci, presidente di Ania

confermerà uguale quest'anno e che segue quello del 7% del 2013. “I premi – ha ribadito Minucci – calano costantemente dal 2012, ma la frequenza sinistri, per la prima volta, da gennaio a marzo è tornata a salire. Lo ripetiamo ancora: senza gli storici correttivi nei risarcimenti e nella gestione del sinistro, la dinamica di riduzione dei premi potrebbe arrestarsi”.

Proprio su questo fronte sono arrivati durante l'estate segnali contraddittori. Il tanto apprezzato ddl *Concorrenza* è stato azzoppato in commissione Finanze e Attività produttive alla Camera, con l'introduzione di emendamenti che cancellano quello che di buono, secondo le compagnie, era stato proposto dal Governo. I deputati hanno abrogato la rinuncia alla cessione del credito, i risarcimenti in forma specifica e per equivalente, ma anche l'identificazione dei testimoni entro il termine di presentazione della denuncia di sinistro. Per quanto riguarda gli sconti, poi, sarà l'**Ivass** a determinarne l'importo minimo, introducendo di fatto una tariffa para-amministrata. Sulle macrolesioni, è stata introdotta una sorta di danno morale scorporato che si somma alla personalizzazione già operata dal giudice. “È di tutta evidenza – ha commentato l'Ania – che con i valori conseguenti al nuovo sistema valutativo delle lesioni gravi, addirittura superiori a quelli precedentemente praticati, e con il sistema delle frodi dilaganti che non trova alcun elemento di contenimento, i prezzi della Rc auto sono destinati ad aumentare interrompendo così il percorso virtuoso di riduzione iniziato da 36 mesi”.

GLI ITALIANI COMPRANO POLIZZE

A livello finanziario le cose stanno cambiando. Fino ad aprile, l'azionario cresceva a ritmi elevati e le immissioni di liquidità della **Bce** favorivano tassi bassi e calo della volatilità. Poi l'umore finanziario è cambiato: il rendimento dei *bond* governativi è leggermente aumentato ed è ripresa, anche a causa di Grecia e Cina, la volatilità sulle piazze.

“Nel 2014 – ha ricordato Dario Focarelli, dg di Ania – gli italiani hanno venduto *bond* e acquistato polizze (vita, ndr) e fondi comuni a un ritmo di quattro miliardi di euro al mese. In totale sono circa 520 i miliardi di euro detenuti dalle famiglie in polizze, pari al 13% del patrimonio personale: la stessa cifra presente nei depositi bancari. Questo fa delle assicurazioni i principali investitori istituzionali: la cosa ci inorgoglisce e ci dà grandi responsabilità”.